Adorazione vocazionale di Famiglia Paolina - APRILE 2026

LA SANTITÀ, UN CAMMINO DI INCONTRO IN CRISTO MAESTRO E PASTORE

"Il Pastore che cura e rigenera"

1 ASCOLTARE LA SETE

Introduzione

Davanti a Cristo Pastore Risorto che cura e rigenera - Pane e Parola - lasciamo che lo Spirito ci aiuti a discernere la voce della vita e dell'amore vero. Camminiamo dietro al Pastore, offrendo la nostra adesione a Lui, talvolta debole, talvolta oscura, talvolta di luce, talvolta ferita, talvolta guarita. Restiamo dietro di Lui: ascoltando, conoscendo, seguendo... per essere come Pietro testimone della Sua resurrezione!

CANTO

ESPOSIZIONE DELL'EUCARISTIA

MOMENTO DI SILENZIO

Riconosciamo la nostra sete:
di pace, di verità, di unità nella Chiesa e nella società.

Invocazione (tutti):

Agnello e Pastore, tu cammini con noi.
Risorto dai morti, tu speranza ci dai.

2 RINNOVARE L'INCONTRO CON IL MAESTRO E PASTORE

Ascoltiamo la Parola di Dio (Gv 10,1-9)

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Questa similitudine disse loro Gesù; ma essi non capirono che cosa significava ciò che diceva loro.

Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo».

Riflessione

Gesù, Pastore buono e porta delle pecore, è un capo la cui autorità si esprime nel servizio, un capo che per comandare dona la vita e non chiede ad altri di santificarla. Di un capo così ci si può fidare, come le pecore che ascoltano la voce del loro pastore perchè sanno che con lui si va a pascoli buoni ed abbondanti. Basta un segnale, un richiamo ed esse seguono, obbediscono, si incamminano guidate dalla voce di colui che sentono come presenza amica, forte e dolce insieme, che indirizza, protegge, consola e medica. Così è Cristo per noi. A volte razionalizziamo troppo la fede e rischiamo di perdere la percezione del timbro di quella voce, della voce di Gesù buon pastore, che stimola e affascina, che cura e rigenera. Come è capitato ai due discepoli di Emmaus, cui ardeva il cuore mentre il Risorto parlava lungo la via. Domandiamoci: "Io mi sento amata/o da Gesù?"

MOMENTO DI SILENZIO E PREGHIERA PERSONALE

Testimonianze vocazionali

Il Primo Maestro riferendosi alla Pasqua affermava: "La Pasqua è il giorno della vittoria dell'amore, dell'amore che è più forte della morte"; in Abruzzo la tradizione narra che nel periodo pasquale del 1273 nacque un giovane, che seguendo le orme del suo maestro, Pietro da Morrone, annunciò, con umiltà di cuore, la Parola…offriamo una nota biografica del Beato Roberto da Salle, utile alla riflessione personale.

Nel 1273, a Salle, un paese abruzzese immerso nel parco nazionale della Majella (Pescara), nasce un bambino che i genitori Tommaso e Benvenuta battezzano Santuccio. Quasi a preannunciare il suo nome, fin da piccolo Santuccio dimostra una straordinaria bontà d'animo. Ai litigi preferisce la pace, alla vendetta il perdono. A sedici anni Santuccio si aggrega ai monaci eremiti che vivono sul Monte Morrone di Sulmona (L'Aquila), guidati da Pietro Angeleri da Isernia. Diventa il discepolo più caro e cambia il nome in Roberto da Salle. Quando Pietro Angeleri accetta di diventare papa Celestino V, propone al suo fidato monaco di seguirlo e vorrebbe nominarlo cardinale. Roberto rifiuta perché non vuole abbandonare la sua esistenza fatta di solitudine e di regole severissime: mangiare poco o, il più delle volte, nulla, indossare ruvida stoffa, pregare giorno e notte. Durante il papato di Celestino V, Roberto vive presso il Monastero di San Giorgio a Roccamorice (Pescara). Quando Celestino V, il 24 dicembre 1294, rinuncia al pontificato e ritorna sui monti della Majella tra i suoi monaci eremiti, Roberto prova immensa gioia. Purtroppo, poco dopo, Pietro da Morrone viene richiamato a Roma dal nuovo papa Bonifacio VIII e rinchiuso in un eremo dove si spegne il 19 maggio 1296. Roberto, lo stesso giorno in cui papa Celestino V muore, avverte, anzi, "vede" la fine del suo padre spirituale e comunica in anticipo il tragico evento agli altri monaci. Roberto da Salle compie anche miracoli: guarisce le gambe atrofizzate di Maria, una bambina molisana di Morrone del Sannio (Campobasso), la lebbra di un confratello e un uomo che da pazzo furioso, dopo un lungo sonno, si risveglia rinsavito. Diventato priore dei monaci Celestini (discepoli di Pietro da Morrone), fonda e rinnova alcuni monasteri: Santo Spirito a Roccamorice e San Tommaso a Caramanico (Pescara); Santa Croce di Roccamontepiano, a Gessopalena, Civitella di Chieti, Lama dei Peligni, Atessa (Chieti). Muore a Morrone del Sannio nel 1341 ripetendo: "Gesù Pastore Buono accogli la tua pecorella".

3 FIORIRE NELLA VITA QUOTIDIANA

Domande per una risposta vocazionale

- Il Pastore conosce le sue pecore e le chiama ciascuna per nome: mi sento chiamato a servire gli altri nel pascolo del Signore?
- Il Pastore conduce fuori e cammina davanti alle pecore: qual è il mio rapporto con Dio?
- Il Pastore è la porta delle pecore: quali sono i segni che mi indicano la strada giusta da seguire?

Trasformare l'incontro in stile di vita e missione

"Dateci il vostro cuore, o Gesù Buon Pastore, venuto al mondo per accendere il fuoco dell'amore sulla terra. Arda in noi il desiderio della gloria di Dio ed una sete insaziabile di anime. Fateci partecipare al vostro stesso apostolato, vivete in noi e riempite di voi stesso tutte le nostre potenze, affinché vi possiamo irradiare nella parola, nella sofferenza e nelle opere". *(Don Alberione, Preghiere 1953, 97-105)*

Preghiera di conclusione

Gesù Buon Pastore,
ogni tuo gesto di Pastore verso di noi
è un insegnamento prezioso:
cogliere i bisogni, non giudicare,
donare e ridonare la Vita e Parola che nutre,
trasformare la folla in persone, chiesa riunita nel tuo nome.
Amati così non possiamo che restituire ai nostri fratelli tutto questo amore.
Grazie, Gesù, Pastore buono! Grazie, Gesù, Pastore bello!
Grazie, Gesù, Pastore che cura e rigenera!

CANTO FINALE